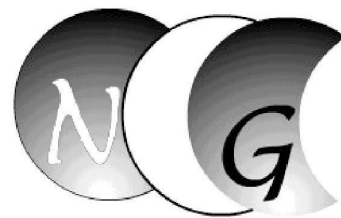


Noi Giovani



Reg. Tribunale di Lecce n° 454 del 20/01/1989 - Poste Italiane / Spedizione in abbonamento postale, Art. 2, comma 20/C L. 662/96 / Filiale Poste Lecce - CC Postale n. 10361731
Stampa: Editrice Salentina - Galatina

Mensile - Anno XXI° - Settembre-Ottobre 2008 - N° 5

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio P.T. di Galugnano per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto dovuto

Don Daniele Albanese si presenta a Galugnano

"Lavoriamo insieme per continuare nello stesso alveo di amicizia, serietà, lavoro e fede che da sempre ha caratterizzato questa comunità"

Carissimi amici, basta fidarsi del Signore per scoprire gradualmente quanto munifico Egli sia nel dare ai suoi sacerdoti ricchezze e doni di evidente bellezza. Egli non delude; la speranza riposta in Lui viene ricambiata al di là dei nostri miseri meriti. Così in questi sette anni di sacerdozio: prima per un anno, subito dopo l'ordinazione sacerdotale, nella mia parrocchia di origine, la matrice di Galatina; poi per quattro anni nella parrocchia di S. Donato; poi ancora per due anni a Cutrofiano.

Esperienze diverse, ma tutte accomunate da un'unica emozione dello spirito, tutte unite da un'unica certezza. In ognuno di questi posti il Signore mi precedeva, mi aspettava per presentarmi le sue gemme, i suoi tesori preziosi. Ho avuto l'onore in questi anni di servirLo così. Come sento l'onore, conferitomi da Dio stesso per mano del Vescovo, di servire, per

quanto le mie incerte forze lo permetteranno, la chiesa di Galugnano.

Vi ringrazio dell'accoglienza generosa e della disponibilità dimostratami già nei primissimi giorni: lavoriamo insieme per continuare nello stesso alveo di amicizia, serietà, lavoro e fede che da sempre ha caratterizzato questa comunità, dal caro d. Pasquale, che ho conosciuto negli anni del mio viceparrocato a S. Donato, fino al carissimo d. Gigi, che ringrazio ancora. La cortesia e l'affetto col quale mi avete accolto porta i tratti evidenti della sua dolcezza e della sua amabilità.

La redazione di Noi Giovani mi ha chiesto alcune righe di presentazione e io ho accettato. Vorrei dirvi qualcosa di me e della mia vocazione. Sono certo (come disse in un suo testo l'allora professor Ratzinger, oggi Benedetto XVI) che *"il colloquio degli uomini perviene alla sua vera natura soltanto allorché essi*

continua a pag. 2

LA PERDITA DI UNA PERSONA CARA

di Federica Tucci

C'è sempre qualcosa nella vita che ti ferisce, che ti segna, ti cambia e molte volte ti impedisce di andare avanti e superare una situazione. Una delle abilità che permettono all'essere umano di affrontare le difficoltà e di vivere serenamente è quella di tollerare e gestire il dolore mentale. Questa importante capacità si sviluppa solo grazie a relazioni infantili positive con le figure di riferimento, e viene potenziata nel corso degli anni grazie al continuo confrontarsi con se stessi e con gli altri. Si sente dire da qualcuno che soffrire fa bene perché temprava il carattere. Questa affermazione è molto discutibile, poiché è umano cercare di attenuare il dolore, quando è evitabile. Quando le esperienze negative sono inevitabili, si possono tentare molte strade per alleviare il dolore o addirittura cancellarlo, purtroppo però l'unica via possibile è quella di accettarlo e di renderlo tollerabile. Se ciò non avviene, la persona può adottare modalità dannose (rinchiudersi in se stessa, non accettare la realtà, fingere che nulla sia mai successo, abusare di psicofarmaci o di alcool, etc.) che

deteriorano l'autostima, e creano ansia, attacchi di panico, fobie e depressioni. Vivere il dolore è una capacità che si apprende attraverso le esperienze relazionali, e si presta particolare attenzione ai modi che rendono più tollerabile la sofferenza. Il dolore mentale deve essere sentito, vissuto e contenuto mentalmente dalla persona che lo sperimenta. La patologia incomincia laddove, di fronte ad un lutto, la persona per non soffrire cerca di eliminare il dolore totalmente cercando di non provare più alcuna emozione, oppure al contrario, un soggetto soccombe di fronte alla sofferenza e non riesce con le sue forze a reagire in modo costruttivo. Si evidenziano alcune componenti del processo del lutto, ad esempio l'elaborazione del lutto, quel particolare processo mentale, lungo e complesso, che conduce a un consapevole rassegnarsi alla perdita patita. Se il lutto è rilevante, abitualmente sarà necessario non meno di un anno e mezzo perché gran parte del processo venga elaborato. Spesso ci sono aspetti del processo di un lutto che si possono svolgere anche molti anni dopo. Un modo

continua a pag. 2

E se coi Principi Attivi mi comprassi Adrian Mutu?

di daniela martina

In una giornata come tante, entrato in un bar a Lecce per prendere un caffè "al volo" prima di andare al lavoro, mi imbatto in una fila di persone che aspettano prima di me per essere serviti. Decido allora di fare come solitamente si fa in queste circostanze per ingannare il tempo, cioè mi avvicino ad un tavolino per dare uno sguardo rapido al quotidiano. Ma proprio mentre sfoglio i titoli

senza grossa attenzione si avvicina a me un giovanotto, abbigliamento genere "Amici di Maria De Filippi", sopracciglia ricamate, capelli all'ultimo taglio.

Mi sembra di conoscerlo, anzi sì, lo conosco. E' un amico di un amico di un amico; uno di quelli con i quali trascorri una serata insieme e poi non lo rivedi più per un anno intero. Anche lui mi riconosce e così, dopo un superficiale saluto si avvicina

continua a pag. 3

All'interno:

- | | |
|---|-------|
| - Comitato festa patronale 2009 | pag.2 |
| - Le novità per la nostra salute | pag.4 |
| - Intervista a Marina Martina | pag.4 |
| - Conosciamo meglio don Daniele | pag.5 |
| - Il mantello e il Grido | pag.5 |
| - Sempre pronti per la partita di calcetto del venerdì sera | pag.8 |

Comitato festa Patronale anno 2009

Cari concittadini:

in occasione dell'inizio raccolta fondi per i festeggiamenti in onore del nostro Patrono S. Michele Arcangelo, vi annunciamo con grande piacere la formazione del nuovo comitato feste patronali per l'anno 2009, a seguito delle dimissioni del comitato festa uscente. Da una riunione di volontari tenutasi il 9 ottobre scorso è scaturita la formazione del nuovo comitato, il cui direttivo è così costituito:

Presidente: Don Daniele Albanese
Presidente delegato: Pinuccio Stefa'no
vice Presidente: Fernanda Dell'anna Peccarisi
vice Presidente: Fabio Dell'anna
segretario: Marco di Paola
cassiere: Michela Petullà
vice cassiere: Emilio Tucci
revisore: Antonio Greco
revisore: Maurizio Peccarisi
revisore: Giuseppe Miccoli
collaboratori: Davide Dell'anna, Adriano Taurino, Michele Tondo, Silvio Mazzeo, Maria Rosaria Catalano, Michela Tortora, Raffaella Ingrosso, Antonella Rotondo, Giovanni Maschio, Gianluca Tucci, Angelo Greco, Martina Simone, Gabriella Poto, Rosy Carlino, Luigi Tucci, Fabio Zazzeri, Salvatore Dell'anna (Fu Gioacchino), Gianni Vese, Sabbetta Gaetano Michele.

Sin dall'inizio si è percepito un grande entusiasmo, tanta voglia di fare e, soprattutto, un forte spirito di gruppo. nonostante queste premesse, tuttavia, vorremmo sottolineare che questo gruppo non ha carattere esclusivo, non vuole "correre da solo", ma, anzi, e pienamente aperto a tutti coloro che abbiano voglia di collaborare. Questa comunicazione, infatti, vuole anche essere un invito a ciascuno di Voi a dare il proprio contributo, secondo le proprie possibilità, alla realizzazione di un lavoro lungo ed oneroso. confidiamo quindi in una vostra adesione ampia e forte, con l'apporto di idee, progetti, impegno personale, sostegno economico e quant'altro occorra per la riuscita ottimale di un evento che storicamente costituisce il cuore della tradizione religiosa e civile della nostra comunità.

AIUTACI A CRESCERE

Se conosci nostri concittadini o altri che gradirebbero ricevere il nostro bollettino inviaci il loro indirizzo, gli sarà spedito mensilmente gratis. Eventuale piccola offerta annuale è del tutto volontaria e non indispensabile per continuare a ricevere: **"Noi Giovani"**

dalla prima

Don Daniele Albanese si presenta a Galugnano

non cercano di esporre qualcosa, ma tentano invece di manifestare se stessi, quando il dialogo assume a comunicazione".

Eccomi a voi.

"Chi sei tu, dolcissimo mio Dio, e chi son io, vilissimo verme? Chi sei tu, Signore di bontà infinita, che ti degni di visitare me, umile creatura?"

L'invocazione di S. Francesco, piena di stupore e amore appassionato credo che possa riassumere qualsiasi storia di vocazione che giunga al sì definitivo dell'ordinazione sacerdotale.

Così anche per me.

I primi germi vocazionali debbono essere ricondotti agli anni della mia esperienza parrocchiale: fui invitato (avevo tredici anni) dall'indimenticato d. Pippi Tundo a offrire il servizio alla parrocchia come organista. Era viceparroco il sacerdote all'ombra del quale - per usare un'espressione di Giovanni Paolo - è nata la mia vocazione, d. Franco Coppola. Sono stati anni bellissimi caratterizzati dall'incontro più approfondito con la Parola, con la fede e la Tradizione della Chiesa, anni in cui cominciavo a fare l'esperienza dei camposcuola parrocchiali, momenti stupendi di arricchimento personale, giorni in cui scoprivo in una maniera inaspettata quanto piacevole, la profondità delle persone, quelle stesse che in parrocchia avevano condiviso il cammino con me per tutto l'anno. Giorni in cui il paesaggio imponente e allo stesso tempo delicato delle montagne sollevava potentemente a Dio, al mistero del suo silenzio vicino e premuroso.

Il tempo del seminario (1996-2000) è stato il periodo in cui il Signore mi ha chiesto l'incontro nel deserto. In seminario mi sono accorto di quanto immaturo ancora fosse il mio rapporto col Signore; capivo che se da un lato ponevo troppo spesso la mia persona come criterio della mia relazione con Lui, dall'altro Egli mi chiedeva con una forza irresistibile di fidarmi completamente di Lui, senza calcoli o misure. Lui doveva essere il criterio, ogni sua parola, ogni suo gesto, ogni suo

movimento dovevano essere il riferimento imprescindibile della mia vita. Lui solo era custode e depositario del senso della vita perché Lui solo era la vita; lui solo conosceva veramente i segreti dell'amore perché egli solo era l'amore e tutto ciò che gli si allontanava vagava nell'ombra della morte. Capivo che ero sotto la costante tentazione di credere che concedergli troppo spazio sarebbe significato il mio annullamento: dolcemente mi faceva intuire che solo un abbandono completo in lui avrebbe potuto realizzare in tutte le sue potenzialità ciò che ero, semplicemente perché io venivo da Lui e a Lui tendevo con ogni fibra del mio essere.

Con questi sentimenti, con queste certezze, sotto la guida premurosa, discreta e saggia del mio direttore spirituale, d. Vanni Tani, ho ricevuto prima l'ordinazione diaconale nell'Ottobre 2000, poi quella sacerdotale, nella festa di S. Francesco d'Assisi, il 4 Ottobre 2001 per le mani di S.E. Rev.ma Mons. Donato Negro, nostro Arcivescovo.

Certamente il cammino è solo all'inizio: altre prove mi attendono, altrettante consolazioni, perché solo con la consolazione di Dio possiamo consolare le tristezze e i dolori dell'uomo, bisognoso oggi forse più che mai, della forte dolcezza del Signore che passa ancora per le strade del mondo a guarire i corpi e i cuori e a donare la pienezza della gioia e della vita.

La Madonna della Fiducia, protettrice del seminario nel quale il Signore mi ha formato, accompagni e protegga il mio cammino custodendo sempre le promesse senza condizione fatte nelle mani del mio Vescovo.

Alla mia famiglia, prima testimone della fede nella provvidenza di Dio, l'ultimo grazie sempre riconoscente.

Sac. Daniele Albanese
Parroco

dalla prima

E se coi principi attivi mi comprassi Adrian Mutu?

con l'occhio puntato al quotidiano che nel frattempo continuo a sfogliare. Forse è una scusa per scambiare due parole o forse è realmente interessato, questo non lo so; ad ogni modo, gli faccio spazio per condividere insieme la veloce lettura. Pagina dopo pagina, mi imbatto in un titolo che parla (non ricordo assolutamente a che proposito) dei Principi Attivi, la ormai famosa iniziativa della Regione Puglia che premia con finanziamenti fino a 25 mila euro le idee migliori di aspiranti giovani imprenditori.

"Certo è proprio una bella idea questa dei Principi attivi.." mi fa lui con aria entusiasta. "Beh in effetti sì.." Non posso che acconsentire. "Sai.." - continua - "anche io avrei voluto partecipare, mi sarebbe piaciuto fare qualcosa per... arrivare in Tv, magari per partecipare a qualche reality...". "Davvero?" Sorrido a metà tra compassione e curiosità. "Sì, ma poi niente, alla fine non mi è venuto niente di buono e ho lasciato perdere...". "Beh mi dispiace" gli rispondo. Tuttavia, pur apprezzando il tono innocente della sua confidenza, non riesco a resistere alla tentazione di beffarlo un pochino e così, quasi a mo di motto di spirito, mi viene naturale liquidarlo con un "a me invece se va bene mi compro Adrian Mutu....". E nel frattempo mi avvicino al bancone ormai libero.

Quanto bislacco è lui e la sue geniali trovate, altrettanto stramba è la sua ingenuità. "Ma come, davvero!?!..." mi segue scrutandomi esaltato.

E' incredibile, se l'è bevuta. Anzi, è elettrizzato da questa geniale scoperta. "Ma come... cioè in che senso?.. cioè... tu non lavori in una comunità di tossici?..." continua incalzante mentre intanto consumiamo i nostri caffè. "Beh, sì appunto...", gli faccio io, "tu pensa alla ricaduta che può avere l'organizzazione per cui lavoro dall'utilizzo di un personaggio così di spicco!.. e poi chissà, magari se è bravo gli facciamo fare l'operatore!...".

Lo lascio a riflettere meravigliato, pago ed esco per andare via.

Entro in macchina pregandomi della mia capacità da cabarettista. Penso a quanto è suggestionabile la mente umana. Penso a quanto ha volte conti più la forma della sostanza. Penso a quanto facile sia credere alle cose che ci dicono, come a questo fatterello che vi ho raccontato mai realmente accaduto, ma frutto solo della mia immaginazione.

E se è vero che la nostra fragilità si consuma sotto i colpi di slogan e messaggi a cui più o meno consapevolmente prestiamo fede, è altrettanto vero che a volte dovremmo puntellare la nostra buona fede perché non sventoli ai quattro venti, ma rimanga incollata all'unico criterio che abbiamo, quello della nostra ragione.

d.m.

dalla prima

LA PERDITA DI UNA PERSONA CARA

per rendere più tollerabile la sofferenza consiste nel tornare più volte sull'immagine, o sentimenti e sulle memorie legate alla persona amata. I sentimenti del lutto sono un miscuglio di dolorose emozioni: pena, rabbia, colpa, rimpianto, perdita di interesse per la realtà circostante e stato di abbandono. Alcune di queste emozioni ci assalgono e lasciano le persone affrante e provate. Altre sembrano radicarsi e persistere a lungo nel tempo.

I sentimenti del lutto possono anche avere degli effetti fisici come: un senso di tensione nei muscoli o di oppressione nel petto, stanchezza, ansia, difficoltà nel dormire e calo dell'appetito, senza contare che la perdita di una persona amata può risvegliare un senso generale di doloroso abbandono radicato in precedenti episodi della nostra vita. E' consigliabile allora non pretendere o negare queste emozioni, ma lasciare che i sentimenti affiorino e cercare di riconoscerli.

Non esistono sentimenti rispettabili o deprecabili: tutte le emozioni devono essere vissute. Gli stati d'animo saranno diversi: ci saranno giorni meno bui e momenti in cui sembrerà impossibile smettere di soffrire. Nel tempo questi fenomeni torneranno a riapparire, ma ogni volta in maniera più leggera e con una durata più breve. In questi casi avere cura di se stessi e accettare l'aiuto degli altri serve a proteggersi e a mantenersi in buona salute sia fisica che psichica. Se una persona o i suoi famigliari si accorgono che le emozioni o i pensieri luttuosi sono eccessivamente negativi da troppo tempo, è consigliabile rivolgersi ad uno psicologo. Con l'aiuto dello psicologo, il paziente dovrebbe attuare il processo di elaborazione del lutto che conduce ad una progressiva consapevolezza emotiva e cognitiva della perdita subita e ad una sua accettazione profonda. In particolare, si dovrebbe giungere ad una stabile ristrutturazione emotivo-cognitiva della percezione di sé che tenga pienamente conto della perdita della persona cara. Con il passare del tempo, il soggetto riuscirà ad attuare quelle trasformazioni a livello mentale che gli permetteranno di ricordare la persona cara con affetto, senza rinunciare alla gioia, alle relazioni interpersonali e agli affetti...senza rinunciare cioè a vivere. Chi rifiuta i sentimenti negativi del lutto, sfuggendoli, rischia solo di accrescere lo stato di stress e di prolungare i tempi di elaborazione della perdita subita.

Il dolore più grande è sempre quello della morte e si sa, ma delle volte la sofferenza è anche legata alla perdita di una persona che non è scomparsa per tutti, ma che è "fuggita" da te o meglio dire è uscita dalla tua vita. Ad esempio la fine di un'amicizia, di un vincolo matrimoniale o di un amore può travolgerti, può ferirti e il più delle volte può cambiarti. Quando finisce, quello che si ritiene un grande amore, si prova una sofferenza indicibile, si pensa che non si può più continuare a vivere, soprattutto se quell'amore ha preso tutte le nostre forze, ha preso la nostra vita. Il più delle volte non si riesce a comprendere perché sia finito, non rendendosi conto che quella fine era in qualche modo preannunciata in tanti piccoli gesti, occasioni, sfumature, e pur avendo notate quest'ultime si viveva comunque nell'illusione che nonostante tutto non sarebbe mai finito quell'amore.

Nella stragrande maggioranza dei casi ci si dimena, non ci si arrende, si tenta l'impossibile per recuperare quell'amore. Soprattutto si continua ad amare la persona perduta, a volte più di

prima. A volte si prova qualche timida speranza di recuperare l'amore perduto, soprattutto se l'altra parte, incautamente, manifesta qualche piccolo segnale d'affetto o di comprensione, che si tende subito ad interpretare come segnale di una rinnovata disponibilità ad amarci e non lo si vede nel suo reale significato - tipica la frase "Forse mi ama ancora un po'?" Forse non è tutto finito?". Ma, per quanto possa essere lontano nel tempo, dopo aver pianto tutte le lacrime possibili, dopo aver espresso tutta la disperazione di questo mondo, arriverà il momento in cui si toccherà il fondo. Ed in quel momento, quasi senza rendersene conto, si inizierà una lenta ma inesorabile risalita. Si accetterà la realtà delle cose. Ci si renderà conto che nulla resta da fare in quel presente che è già passato, e che esiste un futuro diverso. Si scoprirà che il più grande amore è quello che deve ancora venire. Lo sguardo si volgerà da un'altra parte per un amore che non solo chiede, ma altrettanto dà. Soprattutto, nel frattempo, bisogna fare qualcosa di positivo per se stessi, per riempire il vuoto della mancanza della persona amata. Non si può interrompere un rapporto di dipendenza senza sostituirla con un altro che ne prenda il posto. La nuova dipendenza, deve essere positiva però, bisogna cercare un nuovo forte interesse, che non riempirà appieno il posto lasciato dal precedente, ma ci aiuterà comunque.

Si può soffrire anche per un'amicizia. Sulle amicizie si concentra tanto del nostro tempo, ci si affida completamente alla persona che sa tutto di noi e molte volte si arriva al punto di dipendere da essa e sentirla parte integrante della nostra vita. Sai che in qualunque momento puoi contare su lei, sai che c'è sempre e se hai un problema puoi reagire con lei, ti rifugerai nelle sue parole, nei suoi consigli, nei suoi gesti e molte volte in un suo semplice abbraccio. A volte arrivi anche ad essere "gelosa" di lei, perché hai veramente paura di perderla o di essere trascurata, ma quando c'è sempre e non sbaglia mai, quelli sì che sono i momenti più belli. Quando invece un'amicizia finisce, ti senti perso nel vero senso della parola, hai difficoltà in tutto, non riesci ad affrontare più qualsiasi situazione perché ti senti solo, senti che manca qualcosa ed è sempre difficile abituarsi a non avere più tutto quello che per tanto tempo anche solo con la sua presenza ti ha reso felice. Ma poi anche di questo te ne fai un'abitudine e impari ad affrontare anche questo tipo di delusione e anche se è difficile con il tempo inizi a fidarti ancora e a dedicarti ad una persona che magari non prenderà il posto di quella che prima c'è stata, ma che comunque porterà luce nella tua vita.

A conclusione di tutto quello che ho detto, penso che la morte, l'abbandono e la fine di una relazione affettiva siano profonde fonti di sofferenza, ma sono comunque delle realtà, realtà della vita che dobbiamo affrontare, che ci devono maturare e soprattutto insegnare a capire che cosa significa avere un "dono". Spesso la gente non apprezza quello che ha, non capisce il vero significato dell'essere amato da qualcuno, sottovaluta tutto e si sofferma su cose futili che sono in grado di portarci al nulla. Allora io dico, viviamo tutto quello che ci viene dato, giorno per giorno, momento per momento, non trascuriamo mai niente e di tutto quello che abbiamo, positivo o negativo che sia, rispondiamo sempre con un "grazie", perché di tutto c'è sempre chi vive e soffre più di noi.

Federica Tucci

LO SAPEVATE CHE....

Le novità per la nostra salute

A cura di Angelo Dell'Anna

Le novità per la nostra salute: Questo mese ho preferito utilizzare lo spazio messo a mia disposizione dal Bollettino non per scrivere un articolo monotematico ma per riportare, in breve, le novità più interessanti e di impatto più immediato riguardanti la nostra salute.

Inquinamento atmosferico e malattie cardiovascolari

L'associazione fra inquinamento atmosferico e malattie respiratorie (tumori del polmone, asma bronchiale, riniti, ecc.) è nota da tempo, ma l'associazione con le malattie cardiovascolari non era stata ancora definitivamente documentata.

In uno studio durato cinque anni in alcune aree degli Stati Uniti ad alto tasso di inquinamento è stato possibile dimostrare una significativa associazione fra livelli di particolato fine (particelle particolarmente sottili da penetrare nei polmoni per poi raggiungere il sangue) e malattie del cuore ed ictus.

Tali studi vengono considerati ancora preliminari in quanto altri fattori, ambientali o demografici, potrebbero aver influito sui risultati dell'indagine, ma se confermati potrebbero rappresentare un importante passo verso la comprensione di altri fattori di rischio per le malattie cardiovascolari oltre quelli comunemente noti.

Verso la cura definitiva del diabete di tipo I

E' già in fase di sperimentazione sull'uomo un farmaco che promette di guarire i malati di diabete di tipo I.

E' questa una forma di diabete causato dalla distruzione di alcune cellule pancreatiche (quelle preposte alla produzione di insulina) da parte del nostro sistema immunitario, cioè di quell'insieme di cellule e sostanze che ha la funzione di distruggere tutto ciò che non viene riconosciuto come facente parte del nostro organismo. Per un disfunzione di tale sistema la cellule pancreatiche vengono riconosciute come estranee e quindi aggredite da un particolare tipo di cellule del sistema immunitario (linfociti CD8).

Il nuovo farmaco messo a punto



dai ricercatori non solo non ha nessun effetto sulle altre cellule del nostro organismo, ma è in grado di inattivare e distruggere solo quei linfociti CD8 che attaccano selettivamente le cellule pancreatiche.

L'attuale fase di studio si propone di stabilire il dosaggio ottimale del farmaco nella terapia del diabete di tipo I.

Vaccino contro la varicella: necessaria la seconda dose

Fino ad oggi la vaccinazione (su base volontaria) contro la varicella prevedeva nei bambini di età compresa fra 12 mesi e 12 anni la somministrazione di una singola dose di vaccino che avrebbe dovuto fornire una protezione a vita nei confronti del virus responsabile della malattia. Dai 13 anni era invece prevista una seconda dose di vaccino da somministrarsi a distanza di almeno 6 settimane.

In uno studio condotto in California è stato visto che una singola dose di vaccino non fornisce adeguati livelli di anticorpi nel 15-20% dei casi e che, anche nei bambini in tali livelli appaiono inizialmente protettivi nei confronti della malattia, il livello di protezione si riduce nel corso del tempo.

Oggi si raccomanda quindi la somministrazione di una seconda dose di vaccino a tutti, bambini ed adulti sia per migliorare la risposta iniziale, sia per prolungare la durata dell'immunità.

Non vanno vaccinati i bambini che hanno già avuto la malattia poiché l'infezione naturale lascia di solito un'immunità permanente.

Vivere fuori:**intervista a: Marina Martina**

a cura di Davide Dell'Anna

In che anno hai cominciato a collaborare con Noi Giovani e per quanto tempo circa? Cosa ricorda e come lo vedi oggi dall'esterno, non solo dal punto di vista tipografico? Che pensi? Su, dacci una tua opinione.

Ho collaborato con Noi Giovani dal 1999 al 2002: ricordo che le riunioni di redazione rappresentavano per me un appuntamento molto sentito perché avevo la possibilità di confrontarmi con delle persone della mia età o poco più grandi e attraverso le quali potevo allargare le mie conoscenze. Oggi il Giornalino rappresenta un modo molto utile per rimanere in contatto con il mio paese, visto che per motivi di studio, sono quasi sempre ad Urbino.

Qual'è il tuo rapporto con Galugnano? Cosa ti manca? Cosa vorresti? E in questo rapporto, che utilità svolge il giornalino? Ti interessa la quotidianità galugnese o come vivi la tua quotidianità a Urbino?

Ovviamente sono molto legata a Galugnano, anche perché qui ci sono tutti i miei familiari ed amici: è scontato da dire, ma spesso avvertiamo il valore di una cosa solo quando non l'abbiamo sempre disponibile. Mi manca di più l'affetto e la familiarità con le persone che conosco: nelle grandi città, invece, a volte c'è poco contatto umano e tutti sono troppo indaffarati e preoccupati per loro stessi. Il Giornalino

mi dà la possibilità di calarmi nell'atmosfera del mio paese e di informarmi di tante notizie che altrimenti avrei perso, non essendo sempre presente.

Da quanto vivi fuori? Chi sei? Cosa fai? Su, raccontaci di te. La partecipazione al giornale Noi Giovani ha contribuito alla tua formazione?

Io frequento il secondo anno della laurea specialistica in Psicologia Clinica all'Università di Urbino, nelle Marche: ormai ho quasi finito e sono molto soddisfatta del percorso di studio scelto, anche se per questo ho dovuto affrontare molte prove e rinunce. Partecipare alla preparazione di Noi Giovani mi ha permesso di imparare a relazionarmi con gli altri e di riuscire ad esporre a più persone il mio punto di vista, contribuendo così alla mia crescita personale e culturale.

Cosa consiglieresti ad un giovane galugnese che ti chiedesse quanto vale la pena spostarsi o se è meglio investire nel proprio territorio per realizzare i propri sogni?

Direi che bisognerebbe cercare di conciliare le due cose: è importante inseguire e provare a realizzare i propri obiettivi, senza però dimenticare le origini e radici di provenienza che conferiscono a ciascuno un'identità culturale e senza le quali sarebbe difficile comprendere il senso del proprio percorso di vita.

Conosciamo meglio don Daniele Albanese

A tu per tu con il nostro nuovo Parroco

Età:

35 anni. sono nato il 24 marzo del 1973.

Residenza:

Abito a Galatina, in via Taranto 132. Ma spero ancora per poco. dovrei tra non molto cominciare a spostare le mie cose nella canonica di Galugnano. la prima volta l'ho vista con d. Gigi qualche giorno prima l'ingresso ufficiale in parrocchia. Non c'è che dire: è proprio un appartamento "papale"!

Il tuo migliore amico, come ha registrato il tuo nome sulla rubrica del suo telefonino?

Confesso di non saper rispondere a questa domanda. Anche in un'amicizia per quanto intima e sincera, ci sono delle cose che rimangono personali. Diciamo che chi mi vuole bene può "registrarmi" come meglio crede. Sono certo che sarà, eventualmente, un modo forse anche affettuoso di tradurre quello che di originale è tra noi.

"don Daniele Parroco di Galugnano", qual è stato il tuo primo pensiero?

Absoluta sorpresa. Immediatamente dopo, il pensiero che per quanto cerchi di allenarmi a prevedere le mosse del Signore, lui rimane imprevedibile. Quando il Vescovo mi ha chiesto la disponibilità in generale ad assumere l'incarico di parroco dopo l'esperienza settennale di vice parroco, ho fatto un personale toto-parrocchia. Ma quando l'occhio è caduto su Galugnano, non mi è nemmeno sfiorata l'idea che potesse essere quella la parrocchia che il Vescovo pensava per me. Semplicemente pensavo che ero già stato già lì, per dirla scherzosamente, da quelle parti, a S. Donato per quattro anni. Ma come ti dicevo prima il Signore mi ha sempre sorpreso e non poco nella vita. E ti dico anche che lasciandomi ogni volta sorprendere non mi sono mai trovato male, anzi! E allora, dopo il pensiero sorprendente, passando per la fase del pensiero accogliente, sono arrivato alla fase del pensiero includente: ho abbracciato, cioè, dal vivo le persone della mia parrocchia la prima volta il 2 ottobre, il giorno in cui il Signore, per le mani del Vescovo, ci ha reciprocamente presentati per la prima volta.

Un difetto:

Nessuno è giudice in causa propria. Agli altri il compito di enumerarli. Ti posso dire che certamente c'è un'abbondante varietà, su tutti gli aspetti principali caratterizzanti una persona.

Un sogno nel cassetto:

Coincide con alcuni versetti del Deuteronomio (6, 4-7): Ascolta Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando starai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Quando l'amore per Lui avrà riempito la casa del mio cuore, le strade che ogni giorno percorro, le notti che attraverso e che il Signore mi chiederà di

attraversare rialzandomi in Lui solo, allora il mio sogno e quello di Dio per me saranno realizzati.

Un sogno ricorrente:

A questo tipo di sogni non dò molta retta. Se cattivi non li temo (non sono reali), se belli non me ne vanto (non sono reali ugualmente). Me ne servo solo per essere più incisivo nella realtà.

Se non avessi fatto il prete che mestiere avresti fatto?

Sono davvero certo che la storia non si fa con i se. Io ora sono prete e non riesco a sapermi se non prete. Se per un momento potessi essere distinto dalla mia vocazione anzi, più precisamente, dal mio essere in Lui, mi sentirei nulla. Sento che non ci sono alternative alla mia storia di continua ricerca di fedeltà al Signore. L'alternativa sarebbe, lo ripeto, il nulla. Sento anche che questa mancanza di alternativa è una realtà che riguarda ognuno di noi.

Quale è il tuo libro preferito:

Ipotesi su Gesù, di Vittorio Messori. è un libro che mi ha segnato molto, che mi ha fatto incontrare il fascino della persona di Gesù. è il suo primo libro dopo la conversione. Questo brillante giornalista della Stampa, di formazione illuminista e laicista, in una notte del 1976 sentì bruciare nel cuore, come scrive nelle prime battute del testo, il grido di Pietro rivolto al Maestro: Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna.

Un viaggio dei tuoi sogni:

Un'esplorazione spaziale. Nelle distese infinite dell'universo forse sta il segreto dell'abisso della nostra interiorità. Si dovrebbe tentare un'interpretazione spaziale di quel bellissimo pensiero di S. Agostino: Deus interior intimo meo, superior summo meo. Egli è l'infinito spazio e l'infinito tempo, Egli è l'universo della nostra anima.

La cosa che ti infastidisce di più:

In generale l'atteggiamento del pretendere. è l'annullamento di chi ti sta di fronte.

La cosa che apprezzi di più:

La disponibilità di una persona a ricercare l'essenziale, ciò che davvero conta nella vita.

Don Daniele Parroco e Don Daniele Docente. Quale dei due preferisci di più?

Senza dubbio don Daniele Parroco. Non che la docenza non sia anch'essa forma privilegiata attraverso la quale far nascere e coltivare relazioni significative e l'esperienza dell'insegnamento della religione al Liceo Scientifico di Maglie me lo conferma sempre di più. Ma il pastore è di per se stesso professore; ma il professore non sempre è pastore. Dunque il pastore ha qualcosa in più!

Mare o montagna?

Montagna, naturalmente...!

Cosa vorresti per Galugnano?

Un Parroco fedele da cui traspaia il desiderio di vedere Dio. Il resto viene da sé.

Grazie don Daniele di vero cuore!!!!

Daniele martina

LETTERA ai giovani in ricerca della "verità"

di S. E. Mons. Donato Negro

Tratto dalla 2ª parte dell'opuscolo "Il mantello e il grido"

Il Grido

(A questo punto e a fronte di questa situazione, affiora spontaneamente l'interrogativo: "Cosa dobbiamo fare? Come liberarci dalla pesantezza di questo mantello tessuto di virtualità, di omologazione, di ovvietà, di negazione? Se non proprio una soluzione è possibile intravedere almeno un'indicazione, una direzione di marcia?").

Carissimo, io credo che, a tal proposito, l'episodio di Bartimeo possa offrirci dei preziosi suggerimenti. Il racconto ci dice che, al sentire che c'era Gesù, Bartimeo comincia a gridare; poi, a dispetto dei presenti che cercano di zittirlo, grida ancora più forte: "Figlio di Davide, abbi pietà di me!". Questo del grido è un forte segnale "giovanile", la key-word di un intenso itinerario spirituale).

(.....)

cap. 2. 2. - Un grido che è domanda

Il nostro personale racconto è una lunga storia in divenire, una trama che si tesse in contesti particolari. E' per questo che ogni storia è unica, ogni racconto inedito. Già nel linguaggio quotidiano ciascuno accede progressivamente alle parole, anzi alle "sue" parole, sino a tessere originalmente una rete infinita con tutte le altre parole con cui viene a contatto. Con quelle parole poi si imbastisce l'universo delle relazioni, consapevoli, tuttavia, secondo quanto affermava un filosofo del Novecento, che i limiti del nostro mondo sono i limiti del nostro linguaggio.

Carissimo, questa strutturale dinamica esistenziale porta a costruire il mondo non solo aspettando risposte, ma anche formulando domande. Anzi, è solo così che possiamo renderlo adeguatamente abitabile nel continuo rapporto di appartenenza e distanza di cui si dirà più avanti. Queste quando sono giuste e autentiche, quando esprimono i veri bisogni della persona possono dissotterrare le radici della nostra vita. L'esistenza, infatti, non è un teorema matematico da sciogliere al tavolino del proprio studio personale, a porte chiuse, ma è un dono da accogliere e da condividere, è un mistero da dipanare attraverso l'incontro con l'altro. E nessuno può essere mai completamente certo di comprendere l'altro, di affermarne il mistero, di interpretarne le intuizioni, perché l'altro non è mai ciò che crediamo, pensiamo o immaginiamo. Davanti all'altro la nostra parola diventa domanda perché si manifesta come portatrice di un bisogno, incapace a compiacersi di se stesso.

Esplorare senza sosta il reale, allora, desiderare, invocare, domandare è l'unico modo per non sprofondare nell'abisso del non senso. In questa dinamica si nasconde un segreto formidabile: non si va all'altro con le risposte, ma con le domande, incorrendo ogni possibile rischio. Infatti, a differenza della curiosità che fa girare, spesso a vuoto, i tanti motori di ricerca, la domanda di Bartimeo non è un fenomeno tra tanti, ma il coraggio di chi corre il rischio dell'incontro con l'Altro.

Alla fine, poi, è facile constatare che la domanda che primeggia, quasi sgomitando tra i tanti "perché", non riguarda il "che cosa", ma il "chi": verso chi andare, a chi affidarsi, chi seguire e, di riflesso, chi siamo e chi vogliamo essere. È una domanda antica quanto il mondo, ma che si affaccia alla vita in modo sempre nuovo ed avvincente. Affrontarla ci porterebbe troppo lontano. Per il momento, assumiamoci l'impegno di gridare la domanda, certi -come dice una vecchia poesia- di poter, a poco a poco, imparare anche a "vivere la risposta" (R. M. Rilke).

NOTIZIE IN BREVE

- **27 settembre:** l'Amministrazione Comunale di S. Donato ha organizzato una visita a Pompei, la partecipazione era riservata ai cittadini di età non inferiore ai 55 anni.
- **21 settembre:** a Galugnano si è svolta la manifestazione "Salento car show", si è potuto assistere a gare di modellini auto e ad un raduno di auto e moto.
- **20 settembre:** presso il campo da calcetto sito vicino alle ex scuole medie, ha avuto inizio il torneo di calcio a 5 per ricordare Michelino Vese (ex carabiniere deceduto in servizio), la premiazione ha avuto luogo il 30 settembre.
- **21 settembre:** presso il salone parrocchiale di Galugnano si è svolto il torneo di play station.
- **5 ottobre:** in piazza Garibaldi a S. Donato, sono stati festeggiati i nonni, la manifestazione è stata organizzata dal Comune di S. Donato.
- la scuola dell'infanzia dell'istituto comprensivo di S. Donato ha partecipato al progetto della regione puglia "La strada", con l'obiettivo di invitare genitori ed alunni, ad usare sempre meno l'auto e camminare di più a piedi. La partecipazione ha avuto luogo in più giorni.
- **24 ottobre:** presso l'aula consiliare del Comune di S. Donato si è tenuto un incontro con la scrittrice Cristel Caccetta, che ha presentato la sua opera "Attraverso la sua anima ... tremo", della casa editrice Luca Pensa.
- **8 ottobre:** prende il via la fase operativa del progetto "Piedibus", elaborato dalla Scuola dell'infanzia di S. Donato e Galugnano. Il progetto si inserisce nell'ambito di un concorso di proposte progettuali, bandito dall'assessorato ai trasporti della Regione Puglia, con lo scopo di promuovere pratiche di mobilità sicura e sostenibile. Coinvolti nel progetto sono i genitori degli alunni, in qualità di "autisti" delle linee di piedibus, attivate quattro a S. Donato e una a Galugnano (significativamente denominata "linea Menhir"). Collabora all'iniziativa l'amministrazione comunale, sensibile a queste tematiche.

BATTESIMI

- Il 5-10-2008 a Galugnano è stata battezzata **Quarta Aurora Maria** ne danno la lieta notizia i genitori Quarta Dario e Stefanizzi Maria Cristina, il nonno paterno Quarta Alvaro, i nonni materni Quarta Cosima e Stefanizzi Antonio, i cugini Luca, Assunta, Antonio, Sara, Gabriele e gli zii Nunzia, Mauro, Giampiero e Anna fanno alla piccola aurora gli auguri di una vita serena e felice, ricca di gioie.
- Il 5-10-2008 a Galugnano è stata battezzata **Matilde Perrone**. Ne danno la lieta notizia i genitori Perrone Donato e Bruno Claudia, i nonni paterni Giuseppe e Marra Lucia, i nonni materni Mario e Conte Mariella.
- Il 27-9-2008 a Galugnano è stato battezzato **Michele Pascali**. Ne danno la lieta notizia i genitori Piergiorgio e Santina, la nonna materna Maria. Gli zii Luca e Marta augurano tanta felicità.
- Il 21-09-2008 a Trani (Ba) è stata battezzata **Dell'anna Anita**. Ne danno la lieta notizia i genitori Dell'anna Salvatore e Torelli Lorenza, la sorella Carola, il fratello Simone, i nonni paterni Dell'anna Cherubino e Casilli Annarita, i nonni materni Torelli Vito e D'introno Eleonora, gli zii Dell'anna Lucio e Massimo.



Due squadre partecipanti al torneo in ricordo a Michele Vese

NELLA MIA PARROCCHIA



Orario S Messa

feriale ore 18.00

Domenica: ore 8.00 - 11.00 - 18.00

PERCORSO per FIDANZATI

Per tutte le coppie che intendono sposarsi, compiere l'itinerario di formazione. Per tutte le informazioni rivolgersi in sacrestia.

PERCORSO BATTESIMALE

Tutte le famiglie che sono in attesa di un bambino, o che hanno già avuto il loro piccolo e hanno intenzione di chiedere il sacramento del battesimo, comunichino al più presto tale intenzione in sacrestia per poter svolgere tempestivamente il percorso di formazione.

ANNIVERSARIO di MATRIMONIO

- Il 14/9/2008 gli sposi **Pinuccio Stefano** e **Antonella Russo** hanno festeggiato il loro 25° anniversario di matrimonio. Ne danno la lieta notizia il figlio Michele, i nipoti Pierpaolo e Giuseppe, gli amici più cari. Possa il nostro amore e la nostra felicità crescere sempre con il numero dei nostri giorni.



sopra: Foto di gruppo visita a Pompei
sotto: Attività piedibus dei bambini

NECROLOGIE

† Il 14/09/2008 a Vernole è venuta a mancare **Addolorata De Carlo**. Ne danno il triste annuncio le figlie Anna De Pascali il genero Antonio Dell'anna e i nipoti Laura e Sefano.

† Il 16/10/2008 a Galugnano all'età di 80 anni è venuto a mancare **Michele Vese**. Ne dà il triste annuncio la moglie Domenica i figli Gilda, Giuseppe, Patricia, il genero Salvatore, il fratello Attilio, le sorelle Ada e Anna, i nipoti e parenti tutti.

† Il 4/10/2008 a Roma all'età di 71 anni è venuto a mancare **Tucci Gino**. Ne dà il triste annuncio la moglie Liliana, le figlie Patrizia e Sandra, il fratello Francesco, le sorelle Rita, Anna e Teresa, i nipoti e parenti tutti.

† Il 24/09/08 a Galugnano all'età di 62 anni è venuto a mancare **Bruno Salvatore**. Ne dà il triste annuncio la moglie Fernanda, il figlio Francesco,

la figlia Silvia, il fratello Michele, le sorelle Raffaella, Lucia e Anna.

† Il 21/09/08 a Calimera all'età di 83 anni è venuta a mancare **Corliano Domenico** (ved. Scarcella). Ne danno il triste annuncio il figlio Luigi, la figlia Concettina, il fratello Vituccio, le sorelle Lucia e Antonietta, i nipoti Marco e Antonio.

† Il 18/09/08 a Galatina all'età di 89 anni è venuta a mancare **Anna Roccotelli** (ved. Colaci). Ne danno il triste annuncio i figli Nazario e Benito, la figlia Giuseppina, i fratelli Angelo e Mario, la sorella Gina, i nipoti e parenti tutti.

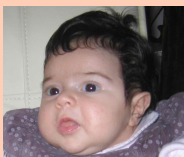
† Il 2-09-08 a Galugnano all'età di 87 anni è venuta a mancare **Maria Concetta Maiolo** (ved. Suppa). Ne danno il triste annuncio i figli Tonio e Pino Suppa, i nipoti Laura, Maria, Ennia e Giovanna Suppa.

NASCITE

* Il a Lecce è nato **Giacomo Sabbetta**. Ne danno la lieta notizia i genitori Matteo Sabbetta e Marianna Perrone, i nonni paterni Sabbetta Alessandro e Peccarisi Maria, i nonni materni Perrone Alberto e Marinella. Tanti auguri di una nuova vita felice.



* Il 16-10-2008 a Berna è nato **Alessio Brand** ne danno la lieta notizia i genitori Monica Dell'anna e Alex, il fratello Mattia la nonna paterna Banu, i nonni materni Michele e Ada Dell'anna.



* Il 29/08/08 a San Cesario di Lecce è nata **Alice** (primogenita). Ne danno la lieta notizia i genitori Luca Dell'Anna e Laura Margiotta, i nonni paterni Franco Michele e Ada, la nonna materna Salvatora.

* Il 04/09/08 a Lecce è nata **Giulia Colaci**, ne danno la lieta notizia i genitori Giuseppe e Anna Simona Colonna abitanti a Basiglio, il fratello Gabriele, i nonni paterni Benito e Tina Dell'Anna, i nonni materni Cesare e Carmelina Martano.

* Il 8-09-2008 a Lecce è nata **Nicolì Alice**. Ne danno la lieta notizia i genitori Stefania e Fabio abitanti a San Cesario, i nonni paterni Luigi e Assunta, i nonni materni Salvatore e Maria. Auguri dagli zii Filomena, Agostino, Giuseppe e familiari tutti.

* Il 15-09-2008 a Galatina è nato **Bernardo Lorenzo Karol**. Ne danno la lieta notizia i genitori Piero Rossano e Gaetani Barbara, il fratello Andrea, la nonna paterna Passabi Vincenza i nonni materni Gaetani Antonio e Damico Abbondanza.

* Il 30-09-2008 a Lecce è nato **Valentino Ilir**. Ne danno la lieta notizia i genitori Laura Zito e Kanani Ilir, il fratello Angelo, i nonni materni Carmelina e Rosario. Auguri dagli zii Salvatore e Susanna e familiari tutti.

LAUREA

* Il 21/10/2008 presso l'Università del Salento **Alessandro Bruno** ha conseguito la Laurea specialistica in ingegneria informatica discutendo una tesi in Progettazione di applicazioni Web, dal titolo "Condivisione di ontologie tra sistemi differenti", relatore il Chiar.mo Prof. Roberto Paiano, correlatore l'Ing. Enrico Pulimeno, riportando la votazione di 110/110. Ne danno la lieta notizia i genitori, Pino Bruno e Nunzia Conte e la sorella Cristina.

(Ricevuto Pubblichiamo)

Dedicato a Stefania

Se tu sapessi, amore,
quanto è grande il cielo
e quante luminose stelle
vi sono appese ad un filo.
Se tu sapessi, amore,
di quante gocce è fatto il mare
dove il sole nasce al mattino
e al tramonto muore.
Se tu sapessi tutto questo, amore,
sapresti quanto è profondo
ciò che ho nel cuore
e quanto è grande la mia solitudine
da quando tu non ci sei.

Mamma Paola

AIUTACI A CRESCERE

Se conosci nostri concittadini o altri che gradirebbero ricevere il nostro bollettino inviaci il loro indirizzo, gli sarà spedito mensilmente gratis. Eventuale piccola offerta annuale è del tutto volontaria e non indispensabile per continuare a ricevere: "Noi Giovani"

NOZZE

Il 09-09-08 a Galugnano si sono uniti in matrimonio **Walter Ingrosso** e **Luana Rollo**. Ne danno la lieta notizia i genitori della sposa Rollo Corrado e De Pascalis Luigia e i genitori dello sposo Valerio Ingrosso e Clara Mazzeo

(Ricevuto Pubblichiamo)

Da parte di Maria Antonietta Nicolaci a una nostra concittadina scomparsa qualche giorno fa.

Alla zia Rosina: un modello di vita.

Noi che abbiamo conosciuto la tua forza,
la tua energia, la tua tenacia;
Noi che abbiamo ascoltato i tuoi racconti,
di stenti, di guerra e di privazioni, di tempi andati;
Noi che possiamo solo immaginare
il dolore di una madre
sopravvissuta ai suoi figli scomparsi prematuramente;
Noi che abbiamo conosciuto anche la tua allegria,
la tua facile ironia, il tuo ottimismo;
Noi che ti abbiamo conosciuta
faremo del tuo ricordo un modello.
Noi che non chiediamo a Dio
perché ti ha tolta ai suoi cari;
Noi che Lo ringraziamo
di averti donata.

ieu cucinu cussine

a cura di Giovanni Maschio

INGREDIENTI per 4 persone

risotto:

- 320 g di riso carnaroli
- 1,5 litri di brodo di carne
- 1 cipolla
- 40g di burro
- 50g di midollo di bue
- 1 bustina di zafferano
- 50g di grana padana grattugiato
- sale

ossibuchi:

- 4 ossibuchi di vitello da 250-300 g ciascuno
- 1 cipolla
- 50g di farina bianca
- 50g di burro
- 1dl di vino bianco
- 1dl di brodo di carne
- 1 ciuffo di prezzemolo
- 1 spicchio d'aglio
- 1 limone, sale, pepe (qb).

Preparazione

risotto: portate a bollore il brodo, pulite e tritate la cipolla. fate sciogliere nel tegame metà burro e aggiungetevi il trito di cipolla; fatelo appassire, unite il midollo e poi il riso; aggiungete un mestolo di brodo e quando sarà assorbito versatene dell'altro.

Procedete così fino alla fine. Dopo 12 minuti aggiungete anche lo zafferano; quando il riso sarà cotto, ma ancora al dente, spegnete il fuoco, unite il grana e il restante burro. Mescolate, coprite e fate riposare.

ossibuchi: pulite e tritate la

cipolla. Incidete la pellicola esterna intorno alle fette di carne, quindi infarinatela, fate appassire a fuoco basso nel burro fuso la cipolla in una padella larga, unite gli ossibuchi e fateli colorire da entrambi i lati. Quando avranno preso colore bagnate con il vino e fate evaporare. Versate il brodo, regolate di sale e pepe e fate cuocere per 1 ora e 15 minuti a fuoco bassissimo. Voltate la carne e aggiungete un altro goccio di brodo all'occorrenza. Tritate finemente una manciata di foglie di prezzemolo insieme allo spicchio d'aglio; grattugiate solo la parte gialla della scorza del limone e mescolatela al



battuto aromatico, ottenendo la cosiddetta gremolata. Quando gli ossibuchi risulteranno teneri aggiungete la gremolata, mescolate e spegnete il fuoco. Servite nel piatto con il risotto giallo ben caldo.

Buon appetito

Sempre pronti per la partita di calcetto del venerdì sera

"ma il fatto è che sei stato convocato perché mancava un uomo a completare la rosa..."



Anche se col passare degli anni lo specchio ti rimanda puntuale quel filo di pancia che spegne inesorabile qualsiasi residua velleità agonistica; e anche se sei consapevole di essere stato invitato alla partita di calcetto del venerdì sera perché *"mancava una persona per essere in 10..."*, vi è un preciso istante, che equivale a quando la palla rotola nella rete facendola gonfiare, per il quale chiunque si cimenti nel gioco del pallone sperimenta una sensazione che forse solo chi ha fatto uso di droghe psichedeliche può comprendere. Il pallone è andato in goal da un lato della porta, il portiere è steso a terra dall'altro. Non parliamo poi per quel goal iperbolico che riesci a realizzare una volta nella vita e sai già in cuor tuo che a riprovarlo per altri tre anni non ti verrà più alla stessa maniera. Per il *"giocatore di calcetto"* che accetta l'invito alla partitella del venerdì sera, forse solo le gesta di eroi epici possono reggere il confronto. Allora ti rendi conto che è valsa la pena sfidare la pioggia, la tramontana forte e qualsiasi genere di

intemperie (compresi gli ammonimenti dei tuoi familiari che meglio di te *-campione-* sanno che il giorno dopo rimarrai a letto con il raffreddore).

L'anima del calciatore imperterritito è mai doma di desiderio di vincere anche se sai che la sfida in palio non è né la fama, né il denaro, né la Champion's League. La migliore delle vittorie è al massimo beffarti degli amici sotto la doccia dopo che hai vinto, e ancor più se hai fatto un goal che non ti riuscirà mai più uguale in tutta la tua vita. Poco importa se chi para nella porta avversaria in vita sua ha fatto il portiere al massimo in qualche condominio; poco ha valore il fatto che chi si ritrova nel campo con te a condividere lo stesso *psicodramma calcistico* ha nel suo curriculum sportivo al massimo un abbonamento in curva nord per le partite del Lecce. La prodezza balistica, il numero da fuori classe, è un fatto universale che accomuna ogni sognatore. In quel gesto non c'è solo lo sport che *"fa bene alla salute"*, non c'è solo *"un po' di movimento per perdere un po' di peso"*. Il

rettangolo di gioco custodisce magicamente i sogni di quando eri un bambino. Quanti avrebbero voluto diventare *"calciatori"* da grandi e si ritrovano a fare gli impiegati. Quanti da bambini hanno condiviso lunghissimi pomeriggi a giocare a pallone con gli amici su improvvisati campi da calcio. Il venerdì sera ha questa funzione: farci sentire bambini che, correndo appresso ad un pallone inseguono i loro sogni. Ed è bello a volte chiudere gli occhi e ritornare indietro nel tempo. Anche a costo di sfidare la pioggia, la tramontana e le intemperie; Anche se non c'è Sandro Piccinini a commentare con un *"numero!..."* il tuo fantastico goal, né ci sono spettatori a cantare inni alla tua squadra. Ci sei solo tu, il portiere e la porta. E poi c'è il pallone, sferico come sferica è la sorte, sferico come una sfera di cristallo che ti racconta in ogni istante del match quanto bello è stato sognare, quanto magico è stato inseguire quella palla.

daniele martina

- Noi Giovani -

- **PROPRIETÀ:**
Parrocchia Maria SS. Immacolata - Galugnano -
- **DIREZIONE E REDAZIONE:**
Via Garibaldi, 33. - Galugnano (LE)
- **DIRETTORE RESPONSABILE:**
Stefano Dell'Anna
Tel. 0832-655228 / 393-0096972
- **DIRETTORE DI REDAZIONE:**
Daniela Martina tel. 3204070884
(martina.daniele@tiscali.it)
- **VICE DIRETTORI:**
Daniela Alfieri Tel. 0832-655276
(sarada@interfree.it)
- **COORDINATORE DI REDAZIONE**
Raffaele Martina
- **COMITATO REDAZIONALE**
- **PRESIDENZA:** Don Daniele Albanese
Tel. 380.4686403
- **Collaboratori in questo numero:** Angelo Dell'Anna, Davide Dell'Anna, Giovanni Maschio, Federrica Tucci.
- **PROGETTAZIONE GRAFICA:**
Giampiero Vinci (giampollo@aruba.it)
- **WEBMASTER:**
Antonio Dell'Anna
(tonymemory@freemail.it)
- **CONTO CORRENTE POSTALE:**
N° 10361731 INTERSTATALE:
Mensile Parrocchiale "Noi Giovani"
73010 GALUGNANO (LE)
- **TIRATURA:** N° 1800 copie
- Finito di stampare il 15 dicembre 2008
- **E' vietata la riproduzione dei testi se non autorizzata dalla Direzione**